

**IN AULA**

Udienza preliminare per i 46 attivisti No Tav che parteciparono agli scontri con le forze dell'ordine che si erano verificati presso il cantiere della Torino-Lione, a Chiomonte, il 26 giugno e il 3 luglio di un anno fa. I reati ipotizzati dal procuratore aggiunto Andrea Beconi e dai due sostituti Manuela Pedrotta e Giuseppe Ferrando sono minacce, lesioni e danneggiamento. L'inchiesta aveva portato all'emissione di 29 ordini di custodia cautelare lo scorso 26 gennaio. Negli incidenti c'erano stati oltre 200 tra feriti e contusi. «Sembrirebbe quasi trattarsi - aveva sottolineato il gip Bompieri nell'ordinanza - delle regole di un gioco di ruolo di guerra ambientato in un contesto in parte medioevale»



**IL CASO** Sul banco degli imputati ci saranno 46 persone. Udienze tutti i giorni, per due settimane

# Battaglia in valle tra polizia e attivisti Palagiustizia blindato per il processo

→ Si comincia il 6 luglio, un venerdì. E si va avanti ininterrottamente per due settimane, tutti i giorni, dalle 9 del mattino fino alle 13. La lunga udienza preliminare del processo a 46 attivisti No Tav, ritenuti responsabili degli scontri contro le forze dell'ordine avvenuti un anno fa in Val di Susa, si terrà in un Palazzo di Giustizia blindato. E la linea della difesa, al momento, parrebbe quella di affrontare l'udienza senza richieste di riti alternativi: o il proscioglimento o il dibattimento.

Un tour de force, insomma. Uno sforzo non indifferente sulla falsa riga di quanto accaduto nell'aula bunker delle Vallette con il processo Minotauro. Tutti i giorni in aula, senza soste e senza pause. Perché, è questa l'intenzione del

giudice Edmondo Pio, occorre fare in fretta e concludere il lavoro al più presto, al massimo in due settimane. Poi, eventualmente, le richieste di rito abbreviato potrebbero dare vita a un'altra fase processuale a settembre, subito dopo la pausa estiva. E in quel frangente potrebbero essere celebrati i riti abbreviati e definiti gli eventuali patteggiamenti. Ma potrebbe anche non essere così, potrebbe anche non servire una nuova fase processuale. La linea della difesa, infatti, sarebbe quella di non avanzare richieste di riti alternativi, di non proporre abbreviati o patteggiamenti della pena. L'idea, al momento, sarebbe quella di "giocarsela" in aula durante la lunga udienza preliminare, tentare la via del prosciogli-

mento e rischiare un eventuale rinvio a giudizio. E in caso di rinvio, si aprirebbero ovviamente le porte del dibattimento. Dibattimento che con tutta probabilità avrebbe poi inizio il prossimo anno, nel 2013. Quarantasei imputati, tre dei quali ancora sottoposti

a misura a un anno di distanza dai fatti. Per numerosi altri protagonisti, invece, sono in vigore obblighi e divieti di diverso tipo. I reati ipotizzati dal procuratore aggiunto Andrea Beconi e dai due sostituti Manuela Pedrotta e Giu-

seppe Ferrando sono minacce, lesioni e danneggiamento. L'inchiesta aveva portato all'emissione di 29 ordini di custodia cautelare lo scorso 26 gennaio. Negli incidenti c'erano stati oltre 200 tra feriti e contusi.

[g.fal.]